COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

Sì al parcheggio scoperto lungo la via Roma 83 posti auto dai fondi erogati dalla Regione

VALENTINA MACI

COMISO. Sono stati finanziati dalla Regione i lavori per la realizzazione di un parcheggio scoperto in via Roma, nello spazio antistante al liceo classico "Carducci" *(nella foto)*. Il 27, invece, sarà inaugurata l'area cimiteriale di Pedalino. Il parcheggio scoperto, il cui costo è di 230mila euro, ha lo scopo di implementare gli spazi di parcheggio sia per il personale scolastico e i docenti sia per gli studenti. Si eliminerà così il parcheggio disordinato, privo di sicurezza in caso di evacuazione, e inaccessibile in caso di piogge per la presenza di pozzanghere.



«Con il nuovo parcheggio – spiega l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Cassibba – sarà riorganizzata l'entrata e l'uscita delle automobili da e su via Roma con due corsie a un unico senso di marcia, garantendo anche l'accesso alla casa di riposo 'Maria Ss. di Monserrato'. In tutto saranno realizzati tre filari di parcheggi disposti a pettine per un totale di 83 posti auto, quattro dei quali destinati a persone diversamente abili. Complessivamente l'area si estenderà per circa 3.300 metri quadri. Infine, ringrazio l'on. Giorgio Assenza per l'interessamento affinché l'iter del finanziamento giungesse a buon fine e in tempi rapidi». I lavori di cui si tratta comprenderanno il rifacimento del manto stradale dell'attuale sede viaria, la realizzazione dei marciapiedi centrali, la realizzazione della pavimentazione del piazzale da adibire a parcheggio, la realizzazione delle predisposizioni di impianto sottotraccia per la futura installazione di quattro nuovi pali di illuminazione bifacciali, l'installazione di due nuovi pali d'illuminazione bifacciali e della segnaletica verticale e orizzontale, la piantumazione di filari di cipressi Leyland.

Per la realizzazione dell'opera si prevedono sei mesi. Inoltre, il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore Cassibba, l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Alfano annunciano l'inaugurazione dell'area cimiteriale di Pedalino per il 27 ottobre alle 12,30 in contrada Cicogne, Sp 30, km 9. La società culturale islamica Ar-Rahman di Comiso ha voluto ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito al raggiungimento del cimitero dedicato ai morti di religione musulmana. A dichiararlo Zouhaier Amor, responsabile della comunità islamica di Comiso.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/10/16/chi-sara-il-presidente-dellex-provincia-in-pole-i-sindaci-monisteri-e-fidone-e-un-terzo-incomodo/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-sara-realizzato-un-parcheggio-scoperto-in-via-roma-davanti-al-liceo-classico-finanziamento-da-230-mila-euro/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/16/comiso-e-iniziato-il-laboratorio-esperienziale-lasciamo-il-segno-proposto-dal-rotary-club/
https://www.ragusah24.it/2024/10/15/successo-di-pubblico-per-la-67-monti-iblei-trionfa-caruso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-inizia-al-verga-il-laboratorio-lasciamo-il-segno-proposto-dal-rotary-club-2292717/

https://www.nuovosud.it/articoli/254741-cultura-ragusa/comiso-laboratorio-teorico-teorico-esperienziale-%E2%80%9Clasciamo-il-segno%E2%80%9D

https://www.novetv.com/comiso-un-parcheggio-scoperto-in-via-roma-3-300-metri-quadri-83-posti-auto/

IL DDL ENTI LOCALITORNA IN COMMISSIONE

Ars, alt al 40% di donne in giunta «La maggioranza in confusione»

PALERMO. Nessun accordo sulle norme del disegno di legge per gli enti locali in Sicilia, il testo torna in commissione Affari istituzionali dell'Ars per la seconda volta; nulla di fatto dunque anche per la norma sulla rappresentanza di genere con la quota del 40% di donne nelle giunte comunali per la quale martedì, in modo trasversale, un centinaio di manifestanti avevano effettuato un presidio davanti all'Ars. «Considerate le interlocuzioni che ci sono state tra le diverse forze politiche, è opportuno un approfondimento in commissione per trovare una intesa per tornare in aula con un testo condiviso», ha detto il capogruppo di Forza Italia all'Ars Stefano Pellegrino, componente della commissione Affari istituzionali, all'inizio della seduta di ieri pomeriggio. «Continueremo a sentire tutte le parti interessate a cominciare dall'Anci Sicilia, c'è la volontà di lavorare in modo attivo per portare avanti questo disegno di legge. Ci auguriamo che dopo il secondo ritorno in commissione, la terza volta a Sala d'Ercole possa essere quella buona», ha sostenuto il presidente della commissione Affari istituzionali Ignazio Abbate.

Il ddl è tornato in commissione con il voto favorevole della maggioranza e il voto contrario dei gruppi di opposizione. «Siamo di fronte al fallimento del governo Schifani e della sua maggioranza ormai in piena confusione, un balletto mortificante che per l'ennesima volta fa tornare il ddl sugli enti locali in commissione», afferma il capogruppo del Pd all'Ars Michele Catanzaro. «Quanto è successo col disgeno di legge per gli enti locali dimostra che il presidente Schifani ha perso la bussola della sua maggioranza, nonostante le strumentalizzazioni anche nei miei confronti, mi riferisco alla norma sull'assessore in più nei Comuni da lui definita "poltronificio". A lui e alla sua maggioranza riserverò lo stesso trattamento adesso che stiamo per affrontare il disegno di legge di assestamento del bilancio. Sono pronto a presentare diversi emendamenti e chiederò il voto segreto in aula su ogni articolo per dimostrare che Schifani non ha la maggioranza all'Ars», attacca Nuccio Di Paola, vicepresidente dell'Ars e coordinatore regionale del Movimento 5 stelle.

Siccità, sul piano degli interventi scontro fra Musumeci e Schifani

Il caso. Il ministro: «Non risulta restituito a Roma». Il governatore: «Pronta già la seconda fase»

PALERMO. Il passaggio di Nello Musumeci, impassibile mentre legge a Montecitorio la sua riposta a un'interrogazione di Italia Viva sulla crisi idrica in Sicilia, è tanto sobrio nella forma quanto pesante nella sostanza. «Il 30 settembre, in due riunioni, è stata esaminata la bozza di un piano per ulteriori misure che la Regione ha chiesto di finanziare con risorse dello Stato; al momento - scandisce il ministro della Protezione civile - il piano non risulta restituito dal commissario delegato Schifani. Da parte del dirigente regionale di Protezione civile è pervenuto un riepilogo delle diverse azioni e ha segnalato alcune misure prioritarie per le quali si ravviserebbe di agire».

Musumeci aveva poco prima inquadrato la questione, ricordando la delibera del Consiglio dei ministri sullo stato di emergenza nazionale per 12 mesi, lo stanziamento dei primi 20 milioni e la nomina di Renato Schifani a commissario delegato per gli interventi urgenti, a cui «è stata demandata la predisposizione sulla base dei fabbisogni e del limite delle risorse per gli interventi da adottare». E dunque la mancata consegna del piano è una responsabilità del governatore.

Da Palazzo d'Orléans arriva subito la risposta con una nota ufficiale. Palazzo d'Orleans precisa che la Regione, tramite l'ufficio del Commissario delegato all'emergenza, ha «già avviato da tempo la seconda fase del processo per affrontare la crisi idrica in Sicilia». È stata, infatti, «già trasmessa al dipartimento nazionale della Protezione civile una proposta del secondo piano di interventi che include oltre 130 progetti, elaborati in risposta alle richieste pervenute da Ati, gestori idrici e da Comuni. Oltre a 200 interventi di riparazione e acquisto di autobotti per i Comuni per oltre 8 milioni di euro». Questo piano è «attualmente oggetto di una stretta interlocuzione con gli uffici competenti della Protezione civile di Roma e si sta tenendo conto delle osservazioni delle autorità nazionali e anche di quelle ricevute, fino a poche ore fa, dai Comuni e dai gestori. Il processo di aggiornamento per garantire che gli interventi siano tempestivi ed efficaci nel rispondere alla grave siccità che affligge la regione, dopo le numerose riunioni con le Ati», l'ultima delle quali si è tenuta martedì, «è stato ultimato ed è pronto per essere inviato definitivamente a Roma».

Il ministro al Question time aveva fornito un quadro diverso. «Il 30 maggio gli uffici della Protezione civile hanno approvato il piano degli interventi urgenti: 52 strutturali, nuovi pozzi, nuove sorgenti, nuove condotte e reti di acquedotti per 19 milioni e 124 mila euro, oltre 86 interventi per l'acquisizione di autobotti per 760 mila euro, e altri lavori straordinari». Musumeci ha sottolineato che il ministero dei Trasporti in cinque anni ha finanziato 149 interventi nel settore idrico con congrui finanziamenti, nel Pnrr ci sono importanti investimenti come per le dighe di Pozzillo e a Pietrarossa i cui cantieri sono già in corso - ha concluso - Occorre segnalare che il 12 settembre la cabina di regia della crisi idrica ha segnalato al commissario Schifani il fenomeno della scarsità prospettando interventi immediati».

Da Palermo, invece, si precisa che «l'attuale governo regionale ha intrapreso azioni concrete, anche grazie allo stanziamento di 20 milioni di euro approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso maggio per fronteggiare l'emergenza, ai quali si sono aggiunti già 39 milioni del bilancio regionale e altri 40 sono previsti nel ddl delle variazioni di bilancio già approvato dalla giunta regionale e trasmesso all'Ars per il completamento dell'iter legislativo. Si continua a lavorare per ottenere ulteriori risorse necessarie al completamento degli interventi, in linea con le priorità segnalate dalla cabina di regia e dal commissario delegato

Su una sola cosa Musumeci e Schifani sono d'accordo: l'emergenza non è colpa rispettivamente di alcuno di loro. «La grave siccità della Sicilia sconta un ritardo nella programmazione e della manutenzione delle infrastrutture sicuramente pluridecennale, l'autorità di bacino idrogeologico è stata istituita dopo un trentennio, solo nel 2018», afferma il ministro. «La crisi idrica in Sicilia è il risultato, oltre che della grave siccità, di decenni di ritardi nella manutenzione delle infrastrutture e nella pianificazione strategica», argomenta il governatore..

In questo contesto di alta tensione fra gli ultimi due inquilini di Palazzo d'Orléasn a gongolare è il capogruppo renziano al Senato, Davide Faraone, che ha innescato, più o meno involontariamente, lo scambio di battute. «La risposta del governo sulla crisi idrica che colpisce la Sicilia è totalmente insufficiente: Musumeci parla in prospettiva mentre l'emergenza è adesso, bisogna agire subito». Per Faraone «l problema è che il presidente della Regione Schifani, dopo essere rimasto immobile per un anno, ha cominciato a intervenire quando ormai l'emergenza era esplosa. E invece andava prevenuta requisendo i pozzi, comprando autobotti, ricorrendo ai dissalatori. La situazione è stata causata dalla classe dirigente, che ha sbagliato i tempi» ha concluso.

«Il percorso a ostacoli dell'acqua in Sicilia, in epoca di siccità, comincia dagli invasi. L'Arpa ne monitor a 29 ma il registro nazionale ne conta 46 in otto province. Di questi 10 hanno limitazioni, 4 sono fuori esercizio e tante le incompiute. Si stima che su una capacità totale di 1,1 milioni di metri cubi di acqua gli invasi potrebbero arrivare a contenerne solo 700 milioni». Lo ha detto Gabriella Messina, segretaria confederale Cgil Sicilia, parlando dal palco allestito presso la diga Nicoletti nel giorno della manifestazione regionale per chiedere al governo regionale interventi strutturali per contrastare la crisi idrica e per la tutela del suolo. «L'acqua degli invasi deve poi fare i conti con i nodi idrici e con le perdite dalle reti.- ha aggiunto - In Sicilia va dispersa più la metà dell'acqua disponibile, il 51,6%». La Cgil Sicilia chiede in primo luogo un nuovo modello di governance che «consenta il superamento dell'attuale frammentazione- ha detto il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino - per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali e interventi su reti, dighe, corsi d'acqua, e per la tutela del suolo. Finora si è ragionato sempre sull'onda dell'emergenza, ma così visti i cambiamenti climatici e la siccità che incombe non si fa molta strada e ci si ritrova periodicamente con razionamenti d'acqua che creano gravi disagi alla popolazione, ad agricoltura e allevamento e all'intero apparato produttivo».

Per De Luca un "campo avvelenato"

Il dibattito. «Primarie aperte entro il 2025»? Il Pd non chiude, «ma stavolta andremo dal notaio» Gelo dal M5S: «Il candidato uscirà con naturalezza». Secco niet di Si: «Mai con Sud chiama Nord»

Diciamolo subito: l'ennesimo rilancio di Cateno De Luca sulle «primarie aperte del fronte alternativo al governo regionale», con la scadenza fissata «entro il 2025», non riceve reazioni entusiastiche dagli interlocutori di quello che non sembra più un campo largo. Ma avvelenato.

Il leader di Sud chiama Nord, accusato di alto tradimento per l'ammiccamento al centrodestra («Farei il numero due se fosse rinnovato, senza Schifani né Musumeci», aveva detto a Messina), ha riaperto in un'intervista un canale diplomatico con Pd e M5S. Ribadendo una proposta già notificata via stampa e dal vivo, ma «loro fingono che io non esista».

E allora abbiamo girato la questione ai diretti interessati. Che mostrano delle reazioni con diverse sfumature di grigio. Dem e grillini, per bocca dei leader regionali, non accettano esplicitamente la proposta di "Scateno", ma non chiudono all'ipotesi di un'alleanza. Più possibilista Anthony Barbagallo, sempre sostenitore della tesi che «pur convinti che si possa trovare un nome autorevole nel confronto fra gli alleati, noi del Pd siamo sempre la casa delle primarie, nonostante le brucianti delusioni subite: magari la prossima volta prima si dovrà andare dal notaio a fissare regole precise e penali per chi non rispetta gli impegni». Ma il segretario regionale dem premette, a scanso di equivoci, che «non è tramite le interviste sui giornali che si possono stabilire regole e metodi di un cammino unitario da scrivere tutti assieme su un foglio bianco». Ma «tutti» chi? Barbagallo detta due condizioni per i potenziali compagni di viaggio verso le Regionali del 2027. La prima: «Condivisione chiara delle battaglie comuni all'opposizione del centrodestra». La seconda: «Un'idea, altrettanto chiara, di sviluppo della Sicilia, alternativo allo sfascio provocato dagli ultimi due governi». Dunque, niente porte chiuse. Nemmeno a De Luca, che potrebbe comunque rientrare nel «campo più largo possibile» dove il segretario regionale del Pd vorrebbe ci fossero anche «decine di sindaci civici e amministratori locali la cui dignità viene continuamente calpestata dal governo Schifani, che elargisce contributi a pioggia, dai servizi sociali alle opere fino agli spettacolini, ai comuni amici degli amici, lasciando a bocca asciutta tutti gli altri».

Molto più gelido Nuccio Di Paola, protagonista anche negli ultimi giorni di duri scontri con "Scateno". Al quale rinfaccia che «se vuole continuare con gli insulti nelle dirette Facebook, faccia pure: non funziona più, sono argomenti deboli rispetto alle emergenze che sta vivendo la Sicilia». Ma, sul filo dell'ironia, raccoglie l'invito di De Luca al ricambio generazionale: «Ho 42 anni e Cateno mi deve spiegare perché serio, fra interlocutori affidabili che non insultano e mostrano rispetto, in cui ognuno rinunci a un pezzo di sé». Ma i pentastellati, che nel 2022 mollarono il Pd dopo la vittoria di Caterina Chinnici fra gazebo e web, sarebbero pronti a misurarsi in nuove primarie magari con "Scateno" fra i concorrenti? «Noi veniamo fuori da un'esperienza che due anni fa si dimostrò come molto divisiva», frena il vicepresidente dell'Ars. Suggerendo che «un candidato vincente esce con naturalezza anche con il confronto». Magari fra Giuseppe Conte ed Elly Schelin? «Se facciamo un percorso che aggrega ed entusiasma, perché a Roma dovrebbero smontare quello che costruiamo in Sicilia?», risponde.

Decisamente più netta la reazione a sinistra. Dove Avs, corroborata dai numeri delle Europee, ritiene di essere un pezzo non secondario della coalizione. Nella qualei, secondo Pierpaolo dato vincente esce con naturalezza anche con il confronto». Magari fra Giuseppe Conte ed Elly Schelin? «Se facciamo un percorso che aggrega ed entusiasma, perché a Roma dovrebbero smontare quello che costruiamo in Sicilia?», risponde.

Decisamente più netta la reazione a sinistra. Dove Avs, corroborata dai numeri delle Europee, ritiene di essere un pezzo non secondario della coalizione. Nella qualei, secondo Pierpaolo Montalto non c'è spazio per il sindaco di Taormina: «Per De Luca centrodestra e centrosinistra sono fungibili e intercambiabili, per noi - scandisce il segretario regionale di Sinistra italiana - assolutamente no. E siamo viceversa convinti che il campo progressista debba rappresentare una visione della società e una proposta di governo della Sicilia radicalmente alternative a quelle delle destre». Il concetto è chiaro: «Chi come il leader di Sud chiama Nord ritiene che stare a destra o a sinistra sia una scelta da far dipendere dalla sua personale collocazione gerarchica, non fa che dare ragione alle persone che si allontanano dalla politica pensando che qualsiasi sia la loro scelta elettorale comunque non cambi mai nulla. Noi le persone le vogliamo riavvicinare alla politica attiva e anche per questo abbiamo sempre detto di no ad un'alleanza con De Luca», conclude Montalto. Con un garbato monito a Pd e M5S: «Spero che i nostri compagni di viaggio la pensino come noi. Prima o poi le lezioni si devono imparare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Manovra seria senza nuove tasse grande attenzione alle fasce deboli»

Il giorno dopo. Meloni detta la linea alla maggioranza. Giorgetti: operai contenti, banche meno

CHIARA DE FELICE

ROMA. I conti restano in ordine senza aumentare le tasse, i sacrifici li faranno banche ed assicurazioni, mentre il governo concentra tutte le sue risorse su famiglie e sanità. La premier Giorgia Meloni da Bruxelles ringrazia i due vicepremier, il ministro dell'Economia e si dice «molto orgogliosa e soddisfatta» di una Manovra «seria e di buon senso». La illustrerà in conferenza stampa tra lunedì e martedì, ma ieri ha fissato i punti salienti per la maggioranza: mai così tante risorse su sanità, redditi bassi, famiglie numerose, mamme lavoratrici. Per il ministro Giorgetti il ddl Bilancio farà contenti «pescatori e operai, un po' meno le banche» che, con le assicurazioni, dovranno fare quei «sacrifici» che qualche giorno fa avevano spaventato Piazza Affari e che ora, invece, i mercati hanno «interiorizzato». Sono 2,5 miliardi che entreranno nelle casse dello Stato con lo slittamento delle deduzioni fiscali su Dta e stock option per due anni per le banche, e di un miliardo dalle assicurazioni tramite l'imposta di bollo su alcune polizze che sarà modulata anno per anno.

La Manovra, spiega il ministro, conferma e rende strutturali il taglio del cuneo fiscale e contributivo, i cui benefici restano invariati per i redditi fino a 35mila euro. Ma si cercherà di dare «qualche beneficio» anche nella fascia 35-40mila euro, e «anche altre classi di reddito ne beneficeranno». I redditi medio bassi «avranno una situazione migliore alla precedente, e nessun altro avrà nuove tasse». Strutturale diventa anche la riforma dell'Irpef, con le tre aliquote al 23%, 35% e 43%. Sulle pensioni, il ministro assicura la rivalutazione piena all'inflazione delle minime e «un innovativo meccanismo» che incentiva chi vuole restare al lavoro, rafforzando il bonus Maroni. Tra le conferme c'è anche il taglio del canone Rai, la maxideduzione per chi assume, più alta per giovani e donne al Sud, e i fondi per il rinnovo dei contratti della P.a..

Un'attenzione particolare alla famiglia c'è anche nel riordino delle detrazioni fiscali: Giorgetti lo chiama «quoziente familiare», ed è «un nuovo sistema di calcolo» delle spese da portare in detrazione «che favorisce le famiglie numerose». In tema detrazioni, il viceministro Maurizio Leo conferma che anche nel 2025 si potrà usufruire del bonus casa, ovvero lo sconto del 50% sulla spesa per ristrutturazione (ma vale solo per la prima casa), e resta invariato il bonus mobili. Nessuna novità sul catasto rispetto agli obblighi già esistenti: chi ha usufruito del Superbonus deve fare l'aggiornamento delle mappe catastali.

Ma è sulla sanità che il governo fa l'investimento maggiore, ma anche il tema sul quale si accendono le polemiche. «Non ci sono mai state così tante risorse», sottolinea la premier, spiegando che il fondo sanitario arriverà a 136,5 miliardi nel 2025 e a 140 miliardi nel 2026. Il Mef dà le cifre del prossimo anno: nel 2025, rispetto all'anno precedente, ci saranno 2.366 milioni di euro in più. Numeri che rassicurano il ministro Orazio Schillaci, ma non i sindacati dei medici, pronti allo scontro. Nonostante i tagli ai ministeri che valgono 2,3-2,4 miliardi di euro, i ministri non sono troppo delusi. Il titolare dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, è soddisfatto di avere già le risorse per il nuovo contratto scuola. E il vicepremier Antonio Tajani plaude all'accordo con le banche, «non frutto di una imposizione dall'alto e non una tassa sugli extraprofitti».

Le critiche delle opposizioni si accentrano proprio su banche e sanità. Il «sacrificio» delle banche viene definito un gioco delle tre carte dalla leader Pd, Elly Schlein; un imbroglio dal presidente M5s, Giuseppe Conte; una «cavolata» dal leader di Azione, Carlo Calenda: i soldi - affermano - sono un "prestito" per due anni che poi va restituito.

Spunta anche il taglio agli stipendi dei manager di enti pubblici e privati che ricevono contributi dallo Stato. Saranno chiamati a rispettare «alcune regole fondamentali di buona finanza», spiega Giorgetti, ovvero i loro compensi non potranno essere più alti di quello del presidente del Consiglio e dei ministri, circa 80mila euro netti.

LA MANOVRA

Principali misure della legge di bilancio approvata dal Consiglio dei ministri

CUNEO FISCALE E SCAGLIONI IRPEF

- Diventano strutturali gli effetti del taglio del cuneo fiscale: i 100 euro netti in busta paga si stabilizzano
- Confermato l'accorpamento su 3 scaglioni già in vigore

PACCHETTO NATALITÀ

- Nuova Carta per i nuovi nati che riconosce 1.000 euro ai genitori con ISEE entro i 40 mila euro
- Rafforzato il bonus nido (escluso l'assegno unico dal computo Isee)
- Rifinanziata la carta "dedicata a te" con 500 milioni di euro

SPENDING REVIEW

- Risparmi da almeno **3 miliardi** tramite revisione delle spese ministeriali
- Enti locali e Comuni parteciperanno alla **revisione delle spese**

SANITÀ

- Incremento del budget sanitario fino a **3 miliardi** rispetto all'anno scorso
- Misure per incrementare le nuove assunzioni

CONTRIBUTO DELLE BANCHE

- **Contributo di solidarietà dalle banche** più grandi per finanziare la manovra
- Possibile estensione del contributo anche ad altri settori, come energetiche

ACCISA

- Correzione del **disallineamento tra accise** di benzina e diesel per evitare infrazioni UE
- Revisione dell'accisa sul gas naturale, semplificazione sulla vendita di alcolici. L'accisa sull'elettricità si applicherà con le medesime modalità del gas naturale

CASA E BONUS RISTRUTTURAZIONE

- **Proroga** del bonus ristrutturazioni al **50%** per un altro anno

PENSIONI

- **Indicizzazione** delle pensioni all'inflazione e aumento delle minime
- **Incentivi** per chi rimane al lavoro pur avendo i requisiti per il pensionamento

CONTRATTI DELLA P.A.

- Stanziamento di risorse per il **rinnovo** dei contratti pubblici 2025-27

WITHUB

DL FISCO

Alla Regione nuovo contributo di 74 milioni

PALERMO. Un contributo da oltre 74 milioni per il 2024 alla Regione Sicilia e uno di quasi 5,5 milioni alla Provincia di Trento. Lo prevede il decreto fiscale approvato dal consiglio dei ministri, che stanzia le somme da riconoscere alle autonomie territoriali. Si riconosce alla Regione Siciliana un contributo pari a euro 74.418.720, per l'anno 2024, in relazione agli effetti finanziari conseguenti alla revisione della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle detrazioni fiscali connessa all'attuazione della riforma fiscale.

Ringraziamenti al governo nazionale per «la grande attenzione alla Sicilia» arrivano da Carolina Varchi (FdI), Daniela Ternullo (Fi) e Luca Sammartino (Lega).

Il nuovo "tesoretto" disponibile avrà l'effetto di modificare la posta del ddl di variazioni di bilancio incardinato ieri in commissione Bilancio all'Ars alla presenza dell'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino. Il testo trasmesso dal governo regionale contiene 35 articoli, vale 350 milioni di euro ma potrebbe superare i 400 milioni dopo la decisione del Cdm di assegnare alla Sicilia i 74 milioni attraverso il ddl fisco.

BONUS BEBÈ E DECONTRIBUZIONE, DETRAZIONI BASATE SU NUMERO DI FIGLI E REDDITO

Alla famiglia 1,5 miliardi: aumenta lo stipendio durante il congedo parentale

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Pesa oltre un miliardo e mezzo il pacchetto famiglia previsto in Manovra. Si va dalla carta di mille euro per i nuovi nati al mese all'aumento della retribuzione all'80% anche del terzo mese di congedo parentale, fino alla conferma della decontribuzione per le mamme lavoratrici. Ma il sostegno ai nuclei familiari, soprattutto i più numerosi e meno abbienti, passa anche da un deciso riordino delle detrazioni. Tanto deciso che porterà nelle casse dello Stato un gettito che il viceministro Maurizio Leo quantifica in «oltre un miliardo».

Numero dei figli e fascia di reddito saranno i due principi sui quali riscrivere le detrazioni introducendo un tetto di spesa. In pratica, lo sconto sale se si hanno più figli, cala invece per le famiglie con un solo componente. Inoltre, questi sconti fiscali, come ha spiegato il viceministro, saranno modulati per scaglioni: la soglia sarà più elevata per i redditi fino a 50mila euro per poi abbassarsi gradualmente. Nel complessivo riordino delle tax expenditures saranno comprese anche spese mediche e ristrutturazioni di casa (per le quali è confermato il bonus al 50%, ma solo sulla prima abitazione). E per evitare una penalizzazione proprio sul fronte delle agevolazioni, l'assegno unico viene escluso dal calcolo dell'Isee.

Con l'obiettivo di sostenere le famiglie nelle sostanziose spese dopo una nuova nascita arriva la "Carta per i nuovi nati" di mille euro per i neo-genitori con un reddito sotto i 40mila euro. Più fondi al bonus nido, mentre viene confermata la decontribuzione per le lavoratrici con almeno due figli, che dovrebbe essere estesa anche a quelle autonome.

Un occhio di riguardo ai lavoratori con figli arriva anche sul fronte dei fringe benefits, con la soglia di esenzione che raddoppia arrivando a duemila euro per quanti hanno figli a carico. Tra le novità, anche una misura per spingere i ragazzi a lasciare la casa dei genitori e costruirsi una vita indipendente: da gennaio i figli a carico a partire da 30 anni non saranno più detraibili, anche se non lavoratori. Confermata, infine, con un rifinanziamento di 500 milioni anche la carta "Dedicata a te" per gli acquisti dei beni alimentari per le famiglie più in difficoltà.